



Associazioni aderenti al Progetto Occhi sulle Colline

Regione Toscana

regionetoscana@postacert.toscana.it

c.a. GARANTE DELLA COMUNICAZIONE

garante@regione.toscana.it

c.a. RESPONSABILE SETTORE TUTELA DELLA NATURA E DEL MARE

gilda.ruberti@regione.toscana.it

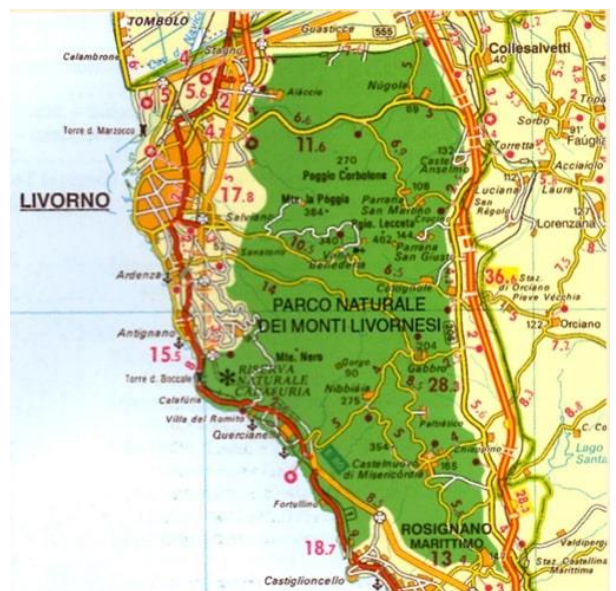
Livorno, 16 Aprile 2019.

OGGETTO: OSSERVAZIONI SU NUOVO ASSETTO SISTEMA AREE PROTETTE MONTI LIVORNESI

Si riportano di seguito le osservazioni come contributo per il percorso di “**Informazione e partecipazione per la ridefinizione del sistema integrato delle aree protette dei Monti Livornesi**” della Regione Toscana. Rimaniamo disponibili per ogni ulteriore richiesta di approfondimento.

PERIMETRAZIONE =

Per le associazioni aderenti al Progetto Occhi sulle Colline **tutto il sistema collinare dei Monti Livornesi dovrebbe essere PARCO**, così come "sognato" fin dagli anni '80 e così come riportato sulle tante cartografie di testi di riferimento, quale il testo di Gianfranco Barsotti “Storia Naturale dei Monti Livornesi – Il Parco Naturale dei Monti Livornesi” (vedi immagine). Questo è e rimarrà il nostro obiettivo. Tuttavia, fin dall’inizio del percorso di ridefinizione del sistema integrato delle aree protette dei Monti Livornesi abbiamo lavorato fortemente in un primo momento per riuscire a mantenere almeno gli attuali livelli di tutela e in un secondo momento per sfruttare la riclassificazione con il fine di porre rimedio alla grave frammentazione delle nostre aree protette. Per una più completa proposta di ripermimetrazione si rimanda dunque



anche ai lavori svolti dai tecnici esperti del Museo di Storia Naturale del Mediterraneo con cui abbiamo collaborato attivamente.

In particolare segnaliamo le seguenti osservazioni:

- 1) Nella importante richiesta di SIC per le **aree di Monte Pelato, Chioma e Calafuria** occorrerà pensare alle idonee connessioni tra queste tre realtà e alle giuste correzioni per inglobare habitat che risulteranno fondamentali per la proposta SIC. Oltre a pensarlo fin da subito correlato ad un SIC a mare.
- 2) Per l'area del **Monte Pelato**, oggi SIR-sir e proposta dal Comune di Rosignano M.mo come SIC, si chiede la possibilità di inserirla anche a pieno titolo all'interno della Riserva Regionale. Più in generale auspichiamo la possibilità di far entrare nuove aree nella Riserva Regionale che, escludendo le aree contigue, rimarrebbe di nuovo confinata a tre piccoli fazzoletti di terra disarticolati.
- 3) Dalla mappa delle attuali aree protette proposta dal portale della regione Toscana risulta scomparsa l'**ANPIL "Poggio Corbolone"** (complesso ofiolitico di rilievo che ospita la Cascatella dell'Infernaccio) nel Comune di Livorno e che merita ovviamente di essere reintegrata a pieno titolo nella nuova riclassificazione delle aree protette; tale area è proposta nella Delibera del Comune di Livorno n.223 del 19/10/2017 come Area Contigua ma proponiamo che venga riclassificata come Riserva Regionale.
- 4) Relativamente alla perimetrazione dell'area di Riserva Regionale ricadente sul **Comune di Livorno** si richiede di valutare l'opportunità di includere l'area "Poggetti" che arriva in prossimità della struttura del Podere della Puzzolente (Stabilimento delle Acque della Puzzolente), di includere l'area a nord del Rio Paganello (area Terra Bianca) e di includere l'area del Monte La Poggia, nonché la sorgente del Sassorosso e l'affioramento del Sassorosso oggi esclusi. Tali aree sono oggi adiacenti, ma esterne all'area dell'attuale Parco Provinciale e al momento non risultano inserite nel nuovo sistema di aree protette).
- 5) Relativamente alla perimetrazione del **SIR di Calafuria** e futuro SIC si richiede di valutare l'opportunità di estenderlo a nord dal Rio Maroccone al rilievo del Monte Burrone e di estenderlo a sud includendo la valle del Botro Calignaia e il rilievo di Poggio alle Monachine delimitato dalla SP Circuito di Montenero (area già oggi oggetto di numerose escursioni naturalistiche di grande rilievo); tali aree sono oggi adiacenti, ma esterne all'area dell'attuale SIR-sir di Calafuria e al momento non risultano inserite nel nuovo sistema di aree protette.
- 6) Relativamente alla perimetrazione dell'area di Riserva Regionale ricadente nel **Comune di Collesalveti** si evidenzia che una larga parte (circa il 50% dell'area a est del Poggio I Pari del Granduca e compresa tra il Botro Presepio e il Botro Dei Loti) ricade in proprietà privata con fondo chiuso, non accessibile se non con previa autorizzazione della proprietà. Si richiede un approfondimento sulla gestione privata di tale area per verificare che sia coerente con le finalità della futura Riserva Regionale.
- 7) Relativamente alla perimetrazione dell'area di Riserva Regionale ricadente nel **Comune di Collesalveti** si richiede di valutare l'opportunità di includere nel sistema integrato delle aree protette l'area tra Parrana San Giusto e Colognole che include Il Calvario, Poggio Stipeto e Campogrande (aree di grande rilievo storico e paesaggistico e funzionali alla logistica di accesso a tutte le emergenze dell'area); tali aree sono oggi adiacenti, ma esterne all'area dell'attuale ANPIL di Colognole e al momento non risultano inserite nel nuovo sistema di aree protette.
- 8) Relativamente alla perimetrazione dell'area di Riserva Regionale ricadente nel **Comune di Collesalveti** si richiede inoltre di includere tutto il percorso delle Sorgenti dell'Acquedotto Leopoldino all'interno della Riserva Regionale (oggi ANPIL), nonché tutta l'area delimitata a est dalla SP delle Capanne e a ovest dal Sentiero 199 "Strada del Mille (includendo i rilievi e le fortezze d'altura di Poggio alle Fate, Poggio Gabbruccio, Poggetto Lungo e Monte Auto); tali aree sono oggi adiacenti, ma esterne all'ANPIL e al momento non risultano inserite nel nuovo sistema di aree protette.
- 9) Relativamente alla perimetrazione dell'area di Riserva Regionale ricadente nel **Comune di Collesalveti** si richiede infine di includere il bacino idrografico del Torrente Morra, dall'area già compresa nell'ex ANPIL di

Colognole fino alla sua confluenza nel Tora (per tutelare la sua vegetazione ripariale particolarmente ricca e la presenza unica di specie rare quali la Cavalletta dello Schiavazzi e la Rana Italica).

- 10) Relativamente all'area **MAB (Man And Biosphere)** istituita solo nelle aree ricadenti sul Comune di Collesalveti, si evidenzia che sarebbe auspicabile fosse attivato un percorso di estensione a tutto l'insieme del Sistema Integrato delle aree protette.
- 11) Relativamente all'area proposta dal **Comune di Rosignano M.mo** come SIC Monte Pelato si evidenzia l'opportunità di inglobare: l'area a nord del borgo di Gabbro (includendo il Monte Auto, I Mandrioli, il Poggio Pelato e la Fonte di Ricaldo), l'area a nord di Monte Carvoli (includendo il Poggio Motorno e la viabilità antica di collegamento), l'area a sud-est dell'Aia della Vecchia (includendo il Poggione) e l'area a sud del Botro Grande (includendo l'area ofiolitica del Ginepraiolo con annessa cava e area umida); tali aree sono oggi adiacenti, ma esterne alla proposta di riclassificazione di SIC di Monte Pelato e al momento non risultano inserite nel nuovo sistema di aree protette.
- 12) Relativamente all'Area dei **Poggetti nel Comune di Rosignano M.mo** (proposta come area da riclassificare a Riserva Regionale) si evidenzia la necessità di individuare un percorso (corridoio verde) lungo l'argine del Fiume Fine di collegamento alla Strada dei Cavalleggeri e quindi di collegamento all'abitato di Vada (area archeologica di Vada Volaterranea e Torre dei Cavalleggeri di Vada).

GESTIONE =

Premessa: il Parco o Riserva, dopo tutti questi anni, non esiste ancora in quanto non esiste un soggetto gestore e non esiste una comunità che ne condivide le finalità. Fin da subito gli attori che intendono dare vita ad un nuovo sistema di gestione dovrebbero porsi come obiettivo prioritario quello di dare avvio ad un reale percorso partecipativo che, una volta individuati i vari portatori di interesse, faciliti il dialogo e lo scambio di idee con creazione di tavoli e reti. Sono stati svolti ad esempio in Toscana e in Italia percorsi tesi alla realizzazione di una **Mappa di Comunità**, intesa proprio come rappresentazione dei legami che collegano indissolubilmente gli uomini al territorio in cui vivono e che danno forza e vigore alla sua tutela.

Per una corretta gestione del Sistema delle Aree Protette evidenziamo le seguenti osservazioni:

- 1) Prioritario individuare un **soggetto gestore unico** (come sempre dichiarato necessario dal 1993 in poi: vedi "Atti della Conferenza di programmazione - L'Isola che non c'è" dell'Ottobre, 1993). Come modello di gestione di un sistema integrato di aree protette (composto da aree con diversi livelli di tutela) suggeriamo lo studio e il confronto con la vicina realtà della **Parchi Val di Cornia SpA** (<http://www.parchivaldicornia.it/it/>) che gestisce le aree a cavallo tra i Comuni di Campiglia M.ma, Piombino, San Vincenzo, Sassetta e Suvereto. Della società hanno fatto parte, dalla costituzione ad oggi, tutti i Comuni coinvolti con apporti di capitali differenziati in rapporto alle dimensioni demografica e ai programmi di intervento previsti. La società è una Società mista a prevalente capitale pubblico (condizione richiesta dal Ministero dei Beni Culturali per l'affidamento in uso di beni archeologici).

Anche il frammentato sistema integrato delle aree protette dei Monti Livornesi, essendo costituito da emergenze ambientali e culturali l'una a sostegno del valore e della tutela delle altre, potrebbe solo beneficiare di una gestione unica e ben coordinata (gestione in forma integrata dei "Servizi del sistema dei parchi") che presti anche attenzione a fornire servizi con un'attenta economia di scala.

Un'altra possibile soluzione da studiare al fine di garantire un collegamento con le comunità locali può essere la costituzione di un **Consorzio** tra i Comuni di Livorno, Collesalveti e Rosignano Marittimo (rif. L. 142/1992 e D.Lgs. 267/2000), soluzione già adottata per la gestione di parchi naturali in diverse zone del territorio nazionale.

- 2) Rendere chiaro il **ruolo e le competenze che verranno attribuite ad ogni Ente** e anche gli investimenti economici che si intende porre a bilancio. Attualmente le competenze sono distribuite con poca chiarezza tra

Regione, Comuni, Provincia e addirittura l'Unione dei Comuni di Massa Marittima. Questo determina confusione e una conseguente tragica immobilità (ne sono un esempio le problematiche riscontrate nell'individuazione della rete sentieristica e le problematiche riscontrate nell'utilizzo di immobili o nella segnalazione di problemi manutentivi). L'obiettivo dovrebbe essere quello di definire un coordinamento tra Soggetto Gestore e il personale già assegnato dei diversi Enti che preveda una capacità di intervento sui tanti diversi fronti che prevedono una ricca diversità di competenze: dagli interventi manutentivi sul territorio alle conoscenze nel campo delle Scienze Naturali e della Conservazione della Natura, alle capacità di intercettare finanziamenti. Coordinamento necessario per operare su tutto il territorio in modo omogeneo e in accordo con tutti gli enti competenti.

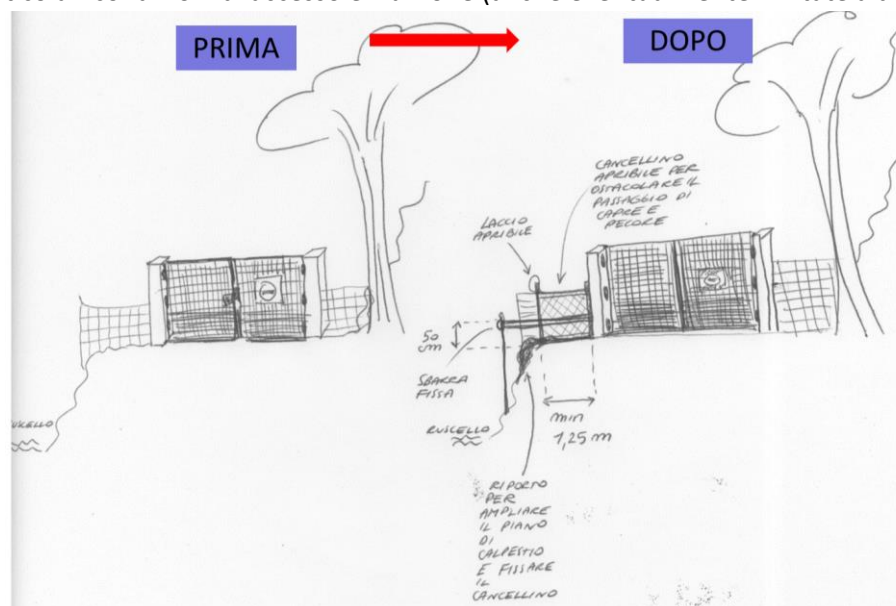
- 3) Si richiede con forza il **ripristino di un Tavolo Tecnico permanente tra associazioni e istituzioni**, teso al raggiungimento di obiettivi condivisi. Forniamo negli allegati l'esempio secondo noi virtuoso del **Protocollo d'Intesa tra associazioni ed Enti sulla sentieristica che ha portato alla formazione di un Tavolo Tecnico sulla Sentieristica**. Il Tavolo ha lavorato dal 2012 al 2014 fino al passaggio di competenze dalla Provincia alla Regione e, tra mille difficoltà, ha messo le basi per una definitiva e radicale riorganizzazione e segnatura dei sentieri dell'intera area collinare. Il lavoro del tavolo è stato interrotto bruscamente vanificando gli sforzi del volontariato.
- 4) *"Non c'è parco se non ci sono i guardiaparco"*. Sul tema della **sorveglianza del territorio** occorre attivare specifiche convenzioni con le GAV (Guardie Ambientali Volontarie) e GEZ (Guardie Ecozoofile) delle associazioni ambientaliste con compiti di:
 - a. prevenzione delle violazioni, con particolare riferimento ai parchi, alle riserve naturali, ai territori sottoposti a vincolo paesaggistico, alle aree e siti appartenenti al sistema regionale delle aree naturali protette e al sistema regionale della biodiversità;
 - b. vigilanza, mediante l'accertamento delle violazioni degli illeciti amministrativi di cui alla legge l.r. 30/2015, dei regolamenti e dei piani unici integrati delle aree naturali protette, nonché mediante la segnalazione di casi di degrado ambientale e delle relative cause alle autorità competenti;
 - c. educazione, partecipando a programmi di sensibilizzazione e informazione ambientale nelle scuole e promuovendo l'informazione sulle normative in materia ambientale;
 - d. valorizzazione, concorrendo con le istituzioni competenti alle attività di recupero e promozione del patrimonio e della cultura ambientale;
 - e. salvaguardia, concorrendo con le autorità competenti a fronteggiare fattispecie di emergenze ambientali.
- 5) Occorre effettuare da subito **un'analisi approfondita di tutti gli immobili presenti sul territorio** che in qualche modo potrebbero avere destinazioni d'uso utili alla gestione e alla valorizzazione turistica dell'area e porre degli obiettivi a breve, medio e lungo termine. Molte delle associazioni firmatarie di queste osservazioni hanno in qualche modo avuto esperienze dirette o indirette della situazione: edifici a rischio crollo o con ingenti lavori strutturali da realizzare, oppure immobili inutilizzati o sotto-utilizzati: dall'Eremo della Sambuca alla "scuolina" di Valle benedetta, dalle Palazzine a Pian della Rena, dal Casale Poggetti fino al Podere di Cafaggio o alle strutture dell'Acquedotto del Poccianti. Immobili che a volte ricadono nella competenza dei Comuni, o della Regione o dell'Unione dei Comuni di Massa Marittima. Fatto sta che al momento non esistono strutture informative, centri visitatori, foresterie/rifugi, o altri servizi a supporto di offerte didattiche o turistiche. La strada è quella di coniugare il servizio pubblico, le attività no profit e quelle profit (con finalità chiaramente in linea con la salvaguardia degli ecosistemi) in modo da rendere vitali e vissuti immobili attualmente abbandonati. Al di là delle specifiche destinazioni d'uso per ogni singolo immobile dovrà essere definito un **vincolo di condivisione delle finalità di tutela e valorizzazione** che impegni i gestori delle strutture a svolgere attività informative e divulgative sul sistema integrato delle aree protette e a collaborare attivamente con le realtà che operano con le stesse finalità sul territorio.

REGOLAMENTO =

Innanzitutto, occorre **rendere trasparente l'iter** con cui si vorrà elaborare il o i regolamenti delle aree protette, indicando anche le modalità con cui le associazioni potranno partecipare in modo attivo (auspicando ovviamente che questa partecipazione sia possibile). Sarebbe importante che si predisponesse **un unico regolamento** per tutto il sistema delle aree protette, magari poi declinando al suo interno i vari livelli di tutela, e non si procedesse in tempi e modi diversi per le singole aree.

Evidenziamo quindi le seguenti specifiche osservazioni:

- 1) Dando continuità alle azioni già elaborate durante i lavori del Tavolo Tecnico sulla **Sentieristica**, occorre fin da subito scrivere le regole generali che indichino per tutto il territorio un'unica modalità per effettuare la segnatura orizzontale e verticale di sentieri, un'unica regola per la loro numerazione, un unico iter autorizzativo condiviso che porti alla individuazione di un sentiero e al suo riconoscimento nella rete sentieristica ufficiale. La rete sentieristica, una volta individuata, deve essere tutelata da strumenti normativi che ne evitino la chiusura o la interruzione. Su questo tema il suddetto tavolo, ripetiamo, ha già fatto e scritto molto.
- 2) Riproponendo in allegato un dossier sui danni effettuati dai **mezzi motorizzati**, con una particolare attenzione alle pratiche di enduro e quad, chiediamo una ferma e ufficiale conferma del divieto di circolazione con mezzi motorizzati sui sentieri delle aree protette (come previsto dalla legge regionale), salvo deroghe specifiche.
- 3) Per la **problematica relativa alla chiusura con reti o cancelli di sentieri principali** che hanno tratti o accessi in aree private, già è stata condivisa con gli Enti la possibilità di interdire i passaggi più critici con opportune sbarre (cancelli/catene...) che bloccano o regolano il passaggio dei mezzi motorizzati, ma che permettano, con passaggi laterali e sbarre fisse ad un'altezza di 50 cm, il passaggio a piedi, a cavallo e in MTB. Il tutto dovrebbe essere accompagnato da cartellonistica informativa (anche a carattere scientifico/didattico) che spieghi e metta in evidenza le particolari condizioni di accesso e fruizione (anche eventualmente limitate a determinati periodi).



- 4) **La caccia** è una pratica che va fortemente ridimensionata nel nostro territorio. Ci aspettiamo che si predisponga ad esempio un maggiore controllo e regolamentazione della caccia al cinghiale che al momento, nonostante la pericolosità, viene effettuata senza preavviso e con segnalazione non accurata sul territorio, in modalità che dunque entrano in forte conflitto anche con le attività turistiche, per fortuna in crescita, che si stanno sviluppando negli ultimi anni.

- 5) Per il contrasto all'**abbandono dei rifiuti** occorre operare in modo congiunto tra tutte le istituzioni e moltiplicare le sanzioni che nascono dall'analisi del rifiuto. Dopo le attività di pulizia in un'area sensibile occorre installare in modo permanente o temporaneo telecamere che possano monitorare eventuali scarichi abusivi.
- 6) Sempre più riceviamo segnalazioni riguardo le **attività militari** che vengono svolte sui sentieri delle aree protette causando inquinamento acustico e distruzione dei sentieri.
- 7) I **tagli** che attualmente avvengono sulle nostre colline appaiono indiscriminati, non attenti a salvaguardare particolari specie o habitat, non attenti al mantenimento della sentieristica principale, non finalizzati ad una reale prevenzione del dissesto idrogeologico. Il legno è una risorsa ma ci sono molti altri servizi ecosistemici da tenere in considerazione nel taglio del bosco o del sottobosco. Occorre ripristinare una regia con competenze botaniche e forestali che ponga maggiore attenzione alla gestione dei tagli, in particolare per quelli lungo i corsi d'acqua, da sempre eccessivi ed effettuati in periodi non consoni.

DOCUMENTI ALLEGATI ALLE OSSERVAZIONI:

- **Documento IL PARCO SECONDO NOI: "9 Ingredienti per costruire un parco" e "Cosa occorre fare"**
- **"Protocollo Intesa per la Sentieristica" e "Protocollo di adozione di un sentiero"**
- **Dossier sui danni dei mezzi motorizzati sui sentieri**

ASSOCIAZIONI ADERENTI A OCCHI SULLE COLLINE

Agire Verde Livorno

A.N.P.A.N.A. Livorno (Associazione Nazionale Protezione Animali Natura e Ambiente)

A.N.W.I. Livorno (Associazione Nordic Walking Italia)

Asd Il Mandriolo

Circolo Ippico l'Unicorno

Circolo Porto di Livorno gruppo MTB

Collesalviamo l'Ambiente

C.S.S.T.O. (Comitato Salvaguardia e Sviluppo Territorio e Occupazione)

CAI Livorno (Club Alpino Italiano)

FIAB Livorno (Federazione Italiana Amici della Bicicletta)

GAPL (Gruppo Archeologico Paleontologico Livornese)

G.I.R.O.S. (Gruppo Italiano per la Ricerca sulle Orchidee Spontanee)

INITINERE

Legambiente Livorno

L.I.P.U. Livorno (Lega Italiana Protezione Uccelli)

Salviamo il Salvabile

Trekking Libertas

WWF Livorno (World Wide Fund for Nature)